

# Aspetta a casa che papà «guarisca» il figlioletto dell'operaio assassinato



La famiglia Saporito in una foto di qualche tempo fa. Il padre Giuseppe ha accanto il piccolo Roberto. La madre, Angela Silvestro, regge fra le braccia l'ultimo nato, Davide, che ha assistito nell'auto all'uccisione del papà

Perché? Se lo chiede una donna, distrutta dal dolore, in un modesto appartamento della Barona. Ha gli occhi arrossati, il viso scavato; attorno a lei si muovono, quasi in cerca di affetto, due bimbi. Sono Davide e Roberto; dicono: «Papà, ieri, non è tornato a dormire». Angela Silvestro è la vedova di Giuseppe Saporito, l'operaio ucciso giovedì scorso a Monforte durante uno scontro a fuoco tra la polizia e una banda di nappisti. La verità non si conosce ancora; l'autopsia sarà fatta lunedì.

Ma che importanza può avere per una famiglia, vissuta fino a ieri serenamente, anche se tra difficoltà economiche evidenti, sapere da quale arma è uscito il proiettile che ha ucciso il «papà»? La ricostruzione del tragico assalto all'ufficio postale di via Castelmorrone servirà agli inquirenti e ai magistrati; ci saranno processi e condanne. Ma la verità non potrà, certo, restituire un affetto.

Restano invece le immagini di una criminalità senza limiti. «E' atroce morire assassinato davanti agli occhi del figlioletto terrorizzato», ripete la gente della Barona. La sorte ha voluto che Giuseppe Saporito passasse di lì, a quell'ora; che fosse «scelto» proprio lui come ostaggio; che venisse trascinato nel dramma per essere, poi, colpito al cuore da una pallottola che avrebbe potuto finire altrove. Perché? Se lo chiede la giovane vedova, ma gli interrogativi coinvolgono altri. Anche la gente si chiede perché.

Nella casa di Giuseppe Saporito, ieri il telefono è squillato in continuazione. Da Messina hanno chiesto: «Ma è proprio lui». «Come è successo?».

Nei momenti di dolore le distanze si accorciano, gli affetti si enfatizzano. Ancora qualche giorno di «partecipazione», di «condanne unanime»; il funerale con tanta gente; poi Angela Silvestro resterà sola nel suo appartamento della Barona con due figli piccoli da crescere in fretta, con problemi sempre

più grossi. I bambini non sanno nulla; a loro la verità è stata nascosta.

Davide ha solo due anni e, anche se al momento della sparatoria era accovacciato sul sedile posteriore dell'automobile, ha capito poco. Ma ha pianto tutta la notte spaventato, frastornato. Chiude del papà; gli hanno detto che tornerà, ma non può capire. L'altro figlio di Giuseppe Saporito è Roberto, ha cinque anni. «Papà ha avuto un incidente in macchina; è all'ospedale perché deve guarire», gli è stato riferito. E Roberto chiede di andarlo a trovare.

E' evidente che a Roberto non potranno nascondere molto a lungo la tragica verità. Mezze frasi, la gente in casa, le telefonate dalla Sicilia. Poi la mamma cosa gli dirà? Forse della rapina e lui, il piccolo, rivivrà qualche immagine vista al cinema o in televisione. In casa c'è una

atmosfera di attesa e di solitudine. Giù, in portineria, un biglietto: «Fiore e partecipazioni al lutto devono essere lasciati al custode». E' la testimonianza che la madre si preoccupa dei figli e dei traumi che potrebbero avere.

A che serve? C'è da chiedersi se anche un bimbo, oggi, riesce ad essere completamente estraneo ai fatti criminali che insanguinano le strade. Non è la prima volta che un innocente, un pastante — come era appunto Giuseppe Saporito — diventa vittima di uno scontro a fuoco. E guardando il volto di Roberto, traspare, in fondo, la verità; quasi dicesse: «E' capitato ad altri, ora potrebbe essere accaduto a noi». Ma nessuno osa, nessuno riesce a dirgli di più.

Giuseppe Saporito era venuto su dalla Sicilia con molta speranza e voglia di lavorare. Aveva trovato un po-

sto all'Alemagna. Poi l'incontro con Angela, una donna del Sud per rispettare solidarietà affettive; sono arrivati i bambini. Negli ultimi tempi Giuseppe Saporito era preoccupato, dicono i colleghi di lavoro. «Per tutti noi, con la fustone Motta e Alemagna, è giunta la crisi aziendale, la cassa integrazione e la minaccia di un licenziamento».

Ma in casa Giuseppe Saporito non aveva mai dimostrato apertamente le sue apprensioni. «Se devo andarmene dall'Unidal — aveva detto nei giorni scorsi — troverò un altro lavoro, non resterò disoccupato». Ha passato la sua vita tra casa e lavoro, senza divertimenti. L'altro giorno, a Monforte, era andato a ritirare la macchina fotografica. Per il futuro? Aveva molti progetti. Ma una pistola ha cancellato tutto.

Perché?  
Giovanni Belingardi

è in regola  
gi Veronelli,  
dico «Vini e  
i no: perciò  
ura un espo-  
azione della  
ivi infrazioni  
ato e di dan-  
ha potuto e  
salute pubbli-  
te dall'esame  
regola le be-  
in base alla  
e analcoliche  
nome di un  
cco o con il  
va pianta deb-  
parate con so-  
ti dal frutto o  
cui alla deno-  
la «Coca Co-  
elli, è una bi-  
sulle cui botti-  
esti componen-  
ero, acido orto-  
ti vegetali, es-  
caffaina, aromi  
e carbonica, ca-  
Cola — scrive  
sposto — nasce  
nto del nome  
piante: la coca  
xilon coca) e la  
uminata). Nella  
fficiale i loro  
due droghe indi-  
nome rispettivo  
«cola». Nessun  
», secondo le no-  
afferma Verone-  
Coca Cola do-  
permesso solo  
che avesse a ba-  
delle due piante,  
dovrebbe con-  
tatti della cola, ric-  
caffaina, e quelli  
cui principio at-  
roga, la cocaina,  
l'elenco delle so-  
facenti. La Coca  
quindi fuori leg-  
o ogni apparente  
e — sia nel caso  
se gli estratti del-  
lella cola, sia nel  
li contenesse».

(ANSA)

pellicce  
ilioni  
rpi  
trenta milioni in  
ria di via Paolo Sar-  
notte gli svaligiatori,  
tagliato con cesole  
maglie della saraci-  
io infranto il cristal-  
ta d'ingresso e sono  
negozio.  
è stato scoperto sol-  
mattina dalla pro-  
lella pellicceria, Rita  
3 anni, abitante in via  
Bruno 4,

DIRETTORE  
quale cerchiamo un  
costituire una filiale in Ita  
Consiglio di Amministrat  
come pure la sua rete  
Il suo fatturato è in cor  
tale settore è fra le prime  
giochi, giocatori, assistent  
una vasta gamma di prod

TRIBUNA APERTA

Risanamento  
edilizio  
e controllo  
pubblico

...ra quindici miliardi!  
...DALLA GIUNTA REGIONALE I «PROGETTI SPECIALI»